

Sala 1 Circolo A. 5.1966

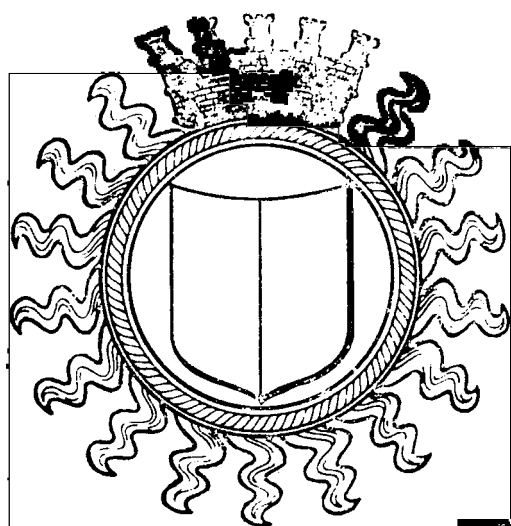
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GIUGNO 1966

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



# BERGOMVM



STUDI TASSIANI

N. 16

Vol. XL

(NUOVA SERIE APRILE-GIUGNO)

N. 2

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

Supplemento al Vol. XL - 1966 di BERGOMVM

In abbonamento a BERGOMVM

Fascicolo separato L. 2000

### S O M M A R I O

	Pagine
<b>SAGGI E STUDI</b>	
G. RASICA DEGLI ESPOSTI: <i>Una traduzione inedita della "Gerusalemme Liberata,,</i> . . . . .	5-34
A. DI BENEDETTO: <i>Aspetti del Tasso lirico</i> . . . . .	35-84
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani</i> . . . . .	85-104
<b>MISCELLANEA</b>	
A. TORTORETO E J. G. FUCILLA: <i>Versi e prose ispirati al Tasso</i>	105-140
<b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI</b>	
a cura di B. T. SOZZI, e A. DI BENEDETTO . . . . .	141-146
<b>NOTIZIARIO</b> . . . . .	147-150
<i>Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI) . . . . .	689-817

---

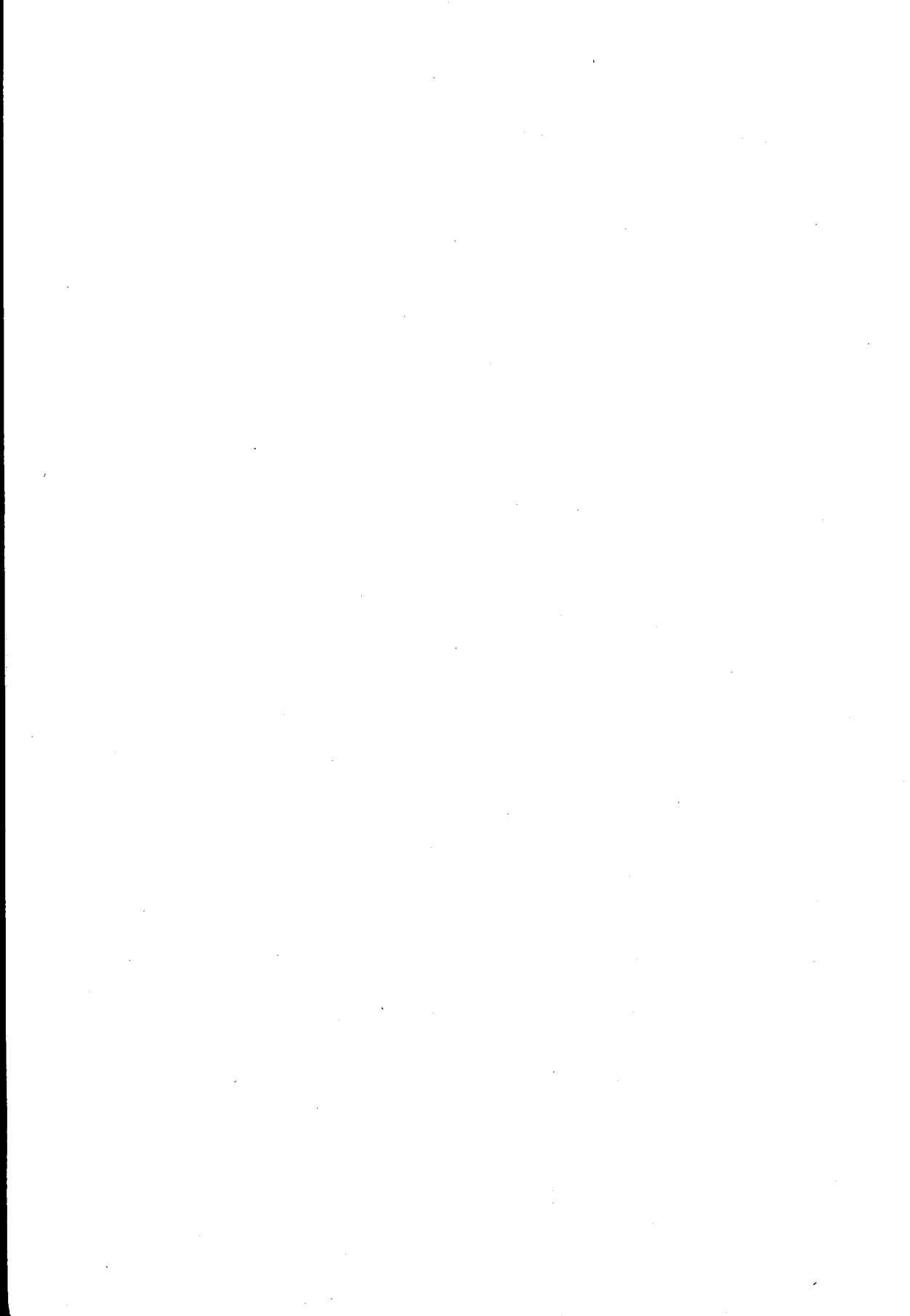
### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LX . . . . .	Italia L. 2000	—	Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 750	—	Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 1500	—	Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

————— Piazza Vecchia, 15 — Bergamo —————

Sapa Iloggia A5: 1966



# STUDI TASSIANI

Anno XVI — 1966

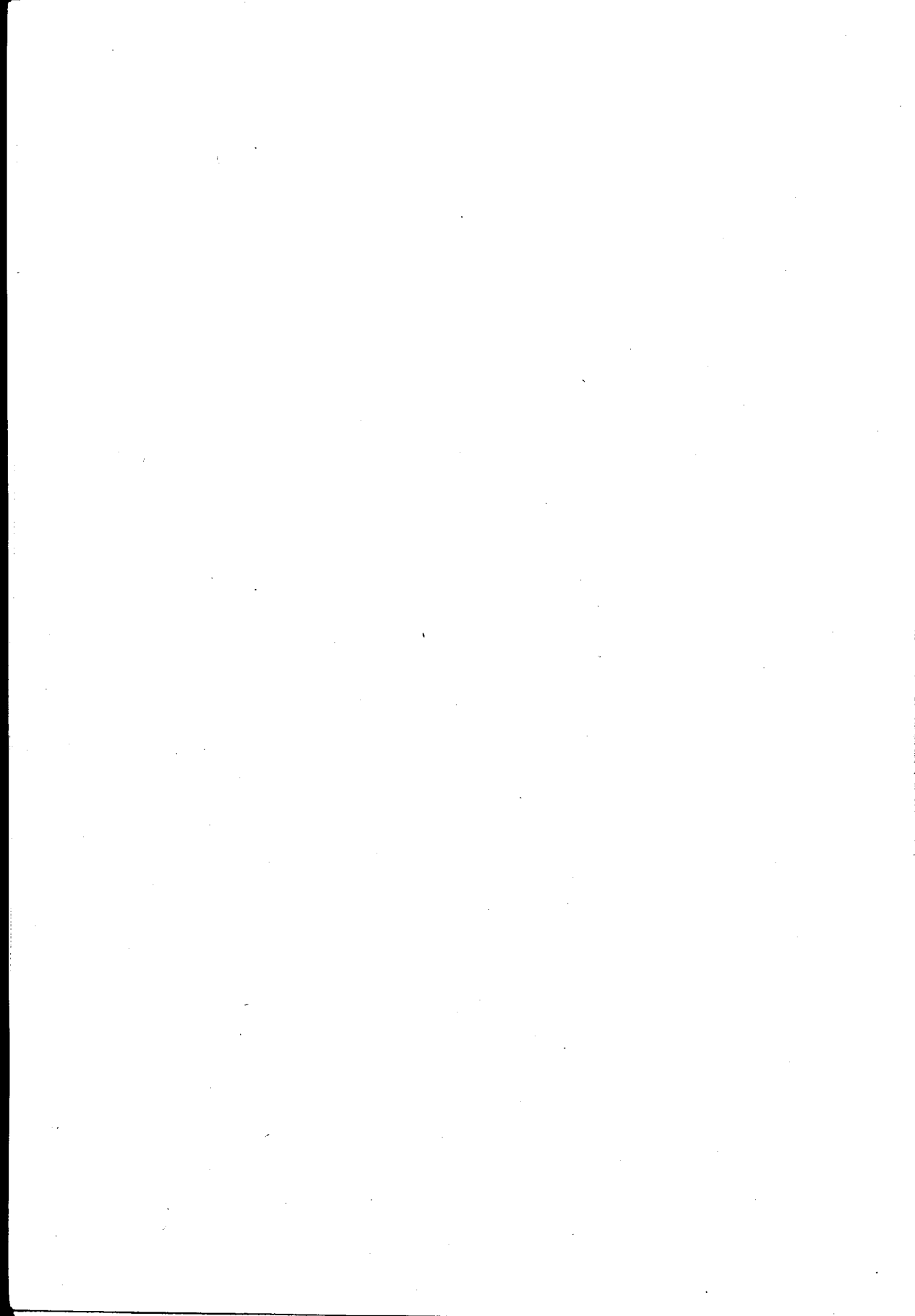
N. 16

*Anche questo sedicesimo fascicolo della rivista del Centro di Studi Tassiani di Bergamo sarà apprezzato dagli studiosi di letteratura italiana e dagli specialisti in ricerche tassiane per i notevoli contributi di indagini storico-critiche e di approfondimento della coscienza dei valori di poesia, d'arte e di umanità che animano e sostanziano l'opera del Tasso.*

*A questo risultato concorrono, infatti, in questo nuovo fascicolo di Studi Tassiani, accanto alla consueta diligente rassegna delle pubblicazioni riguardanti il Tasso, uscite nell'anno decorso, la nota interessante, significativa e documentatrice delle suggestioni tassesse, dedicata ai versi e alle prose ispirati al Tasso; e, in modo particolare, i due studi ritenuti degni del Premio Tasso 1965: quello che integra ed aggiorna, cronologicamente e secondo l'evoluzione dei canoni critici, la valutazione delle liriche di Torquato; e quello dedicato alla illustrazione storica ed alla valutazione intrinseca dell'inedita versione inglese della «Gerusalemme Liberata» del Lloyd, di cui esiste l'autografo non mai presentato ed illustrato nella Raccolta Tassiana della Biblioteca Civica di Bergamo.*

*Inoltre vi continua la pubblicazione della Bibliografia degli studi riguardanti il Tasso e le sue opere, di Luigi Locatelli.*

*Ancora un fascicolo, quindi, che non lascia languire gli interessi per il mondo tassesco, mediante studi impegnati e laboriosi, originali e severamente condotti.*



# B I B L I O G R A F I A

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEI RECENTI STUDI TASSIANI (1964)

Anche recentemente il prof. Bruno Maier, sagace editore delle *Opere*, ha tenuto efficace discorso sul Tasso all'Università di Trieste, nell'Aula Magna della Facoltà di Magistero (1).

E del Tasso il M. « ha inquadrato la personalità nell'atmosfera del " manierismo », precisando di usare tale categoria non in senso rigido, né come metro di valore, giacché nel T. « si rispecchia un "tempo" irriducibile al Rinascimento e al Barocco », un "terzo tempo", cioè, in tensione dinamica fra l'uno e l'altro termine, ma sostanzialmente indipendente nei suoi caratteri principali e nei suoi risultati letterari e poetici ».

La caratteristica fondamentale del poeta è, secondo il M., una visione seria della vita — in ogni implicazione, dalla religiosità alla cavalleria, all'amore — che lo conduce nell'urto col reale a un'inevitabile infelicità e solitudine, a un'insoddisfazione e ambivalenza di atteggiamenti.

L'autobiografismo, riflesso nella perenne respirazione e delusione delle creature della *Liberata*, nel travaglio permanente della vita e della storia, dà luogo alla desolazione di una « vanitas vanitatum » cui si aggiunge, secondo il M., l'incombere della « fortuna », del destino.

Da qui lo sbocco in una religiosità complessa, fra i cui vari volti è riconoscibile una sensibilità « agostiniana e pascaliana » (e « romantica »).

Un'immagine, come si vede, tutta moderna e vibrante del T., « che apre una nuova strada nella nostra letteratura » verso « l'ansiosa esplorazione del mistero dell'uomo e del mondo, dal Leopardi al Pascoli e dal Montale al Pirandello allo Svevo ». (Cfr. recens. di *e. l.* in *Labor* (Palermo), marzo-aprile 1964).

Il che premesso, è da rilevare, preliminarmente e nuovamente, l'attività del *Centro di Studi Tassiani*, in Bergamo, con i suoi premi annuali (2). Dei quali, presentati entrambi dal gr. uff. avv.

---

(1) Cfr. *Studi Tassiani*, XIV, XV (1964-65), p. 42, sulla precedente conferenza tassiana del M. al Circolo di Gorizia.

(2) Cfr. V. BUONASSISI, *La cultura a Bergamo non è una cenerentola*, in *Il Corriere d. Sera*, 6 agosto 1964.

Francesco Speranza, solerte Presidente del *Centro*, quello per il 1963 è stato consegnato alla prof. Anna Maria Lagomarzini per l'edizione critica del *Monte Oliveto*, il 14 marzo 1964, nella sede della Biblioteca Civica « A. Mai », relatore il prof. Lanfranco Carretti, dell'Università di Pavia, e quello 1964, nella stessa sede, il 10 aprile 1965, al prof. Fredi Chiappelli, dell'Università di Losanna, per l'assai pregevole monografia *Struttura inventiva e struttura espressiva della « Liberata »*, relatore il prof. B. T. Sozzi, dell'Università di Pavia, alla presenza delle autorità, dopo un discorso introduttivo del prof. Aldo Agazzi, con dotti riferimenti al VII Centenario Dantesco per il culto che anche il Tasso manifestò per Dante con commenti e postille. (Cfr. al n. 5 della presente rassegna). E del culto del Tasso a Bergamo, dal Serassi a Luigi Locatelli e al *Centro di Studi Tassiani*, ha ampiamente discusso lo stesso professor Agazzi, il 23 aprile 1964, in occasione della collocazione di una lapide sulla parete della palazzina che fu già sede dell'*Ateneo di Scienze, Lettere e Arti*, prospiciente l'abside di Santa Maria Maggiore, suggestivamente ricordando i soggiorni (1556 e 1587) del T. in Bergamo: « *Terra che 'l Serio bagna e 'l Brembo inonda* ».

Infine, assai notevole testimonianza di interessi tassiani oltre la cerchia degli studiosi è la *Bibliografia ragionata* svolta da Giorgio Petrocchi alla RAI (Terzo Programma), il 4 novembre 1964.

Ovviamente cit. la *Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani* (1963), di A. Tortoreto, in *Studi Tassiani*, XIV-XV, pp. 41-62, e, *ibidem*, l'annuale denso contributo della Bibliografia del Locatelli (*Studi sul Tasso*), dal n. 2201 (Costo Tommaso) al n. 2690 (De Sauley F.), a cura del nostro T. Frigeni, solerte editore dell'op., da oltre un decennio. Cfr. altresì la rassegna *Literature of the Renaissance* (Bibliography), in *Studies in Philology* (LXI, 1964, 2), per gli artt. (pp. 373-403) pertinenti alla letteratura italiana, e di interesse anche tassiano, a cura di J. G. Fucilla.

Specificatamente, cit. la *Rassegna tassiana* (1958-1963) di Giovanni Da Pozzo, in *Lettere italiane*, XVI, (1964), 4, pp. 473-510.

Si ricollega alla precedente rassegna, dello stesso A., pubbl. in *Lettere italiane* (X, 1958, 2, pp. 192-214), ed efficacemente « rivolge il discorso ai contributi che in vario modo rispondono ad alcune ideali linee comuni di ricerca, lasciando aperto per gli altri casi il rinvio alla consultazione dei vari fascicoli della rivista *Studi Tassiani* e alla *Rassegna bibliografica*, che vi è ospitata e che queste note non intendono nemmeno parzialmente sostituire ».



E' attenta analisi dei recenti contributi critici di argomento tassiano, degli apporti alla « riedificazione di opere tassiane » e dei saggi dedicati all'opera del poeta. E a conclusione (p. 510):

« ...sempre più il T. ci si profila, ad una lettura odierna, come imbevuto di idealità rinascimentali al tramonto e disposto ad atteggiamenti fantastici di stampo manieristico, ma pur sempre eroicamente proteso, e alla fine estenuato, verso la ricomposizione di un'armonia irrecuperabile, verso una pace non raggiunta della coscienza e della fantasia ».

Il che detto, additiamo ai bibliografi e ai bibliofili il prezioso *corpus* di *Opere scelte* del Tasso (Milano, Tip. dei Classici, 1823-1825), in —8°, m. pelle, fregi oro, 4 nervi, descritto nel Catalogo 1964 (2) di *Libri antichi e moderni* (Milano, *Il Torchio*).

Sono 5 voll. (pp. XCII, 375+572; XXXIII, 617; XXXVII, 628; XII, 574), con 1 ritr. del Tasso inciso dal Benaglia; splendida legatura coeva in pelle verde. Cfr. *Gamba*, 985 (pregiatissima edizione), *Graesse*, 32, *Brunet*, 663 (una delle più corrette edizioni). E il prezzo registrato è di L. ventimila.

1. — Fra le *trattazioni generali*, cit. primamente, per l'importanza dell'assunto anche tassiano, che presentiamo nel testo originale, le analisi di Helmut Hatzfeld: *Estudios sobre el barroco*. (Madrid, Gredos, 1964). Cap. VI: *Aspectos del estilo literario barroco comparado con otros estilos literarios: I. Onomatologia religiosa en Tasso y Dantem* 165-74.

El amor es para Dante el gran secreto que ennoblece a la humanidad, la caritas que todo lo abarca, que encierra dentro de si el amor sublime. 165.

166: Y? qué es, por el contrario, el amor para Tasso? El amor significa para él atracción y encanto, fuego de los sentidos, y a esto se añade que la voluptuosidad descada se siente como prohibida y como prohibido también el ardor de la sensualidad. Es decir, se trata de una cuestión que cae dentro de la connivencia de la época posrenacentista en que hasta las figuras de Rubens se empeñan en tener apariencia religiosa y pía. Y así non encontramos, en el poema épico de Tasso, con que los fervientes cruzados tienen con bellas paganas aventuras amorosas, que por estar planteadas románticamente no dejan de ser, según la conciencia barroca del poeta, doblemente prohibidas: Tancredo ama a Clorinda, Erminia, que había sido cautiva de Tancredo, se introduce subrepticamente por la noche en el campamento cristiano para ver a Tancredo, que yace enfermo en su lecho. Pero, si esta situación puede justificarse por su motivación, no está justificado el que Armida, valiéndose, de manera muy calculada y consciente, de sus encantos femeninos, fascine a los cruzados y aparezca en rebuscadísimo atuendo para acabar despertando las más voluptuosas tentaciones en los piadosos guerreros. Y éstos no sólo quieren ver los encantos que descubre, sino también lo que el poeta, con expresión hipócrita, digna del Tartuffe molieresco, llama « la vietata parte »: IV 32.

El mismo cauce y dirección llevan casi todas las descripciones de episodios en que interviene Armida: Su seducción de Rinaldo, XIV, la descripción de la vida amorosa de Armida y Rinaldo, XVI, 17 y ss, que ocupan en el poema épico religioso un lugar insospechadamente importante. Los Carlo y Ubaldo, caballeros de alta moralidad, que tienen la misión de liberar a Rinaldo de las cadenas de la fascinación de Armida, también terminan por ser ellos juguetes de la lascivia, cuando no quieren dejarse perder la tentadora escena del baño de las azafatas de Armida:

E tutto ciò che più la vista alletti, XV, 59

El papel de amor en los dos poemas corresponde al de la muerte. A pesar de sus personales actividades políticas y su vitalismo, Dante sabe, con naturalidad viril y entro de un espíritu de auténtica religiosidad, sobreponerse a vida y fama. Oderisi, en el Canto XI del Purg., es su portavoz cuando dice:

Non è il mondan rumore . . .

Dante no siente temor ante la propia muerte, y la trata con tal cariño y sublime serenidad que recuerda a la « Suora Morte corporale » de S. Francisco de Asís . . .

Tasso, en contraste con esta concepción de Dante, se apega a la vida, pese a su melancólica pasividad. Y lamentándose acerca de todo lo terreno dice, en auténtico estilo barroco:

Ahi lagrime, ahi dolore'.

Passa la vita e si dilegua e fugge

Come gel che si strugge. (*Torrismondo*, coro final)

El temor a la muerte le hace pasar por encima del tema, como jugueteando, en el tono de la poesía sentimental y pastoril, como lo hace Tancredo ante la tumba de Clorinda, ignorando completamente, en contraste con Dante, el cristiano « Nec nubent neque nubentur »:

Ed amando . . . Jer XII, 99

Cuando Tasso no toca de manera superficial y ligera el problema de la muerte, aparece barrocamente obsesionado por la ingrata asociación que la muerte nos trae de tumba y corrupción del cuerpo. No podría explicare de otro modo la anomalía estilística de no saber designar a los « santos » caudillos caídos ante Jerusalén más que como:

Gli altri duci, che or son ossa e polve, (XIII, 69)

. . . En el poema de Tasso, Dios aparece a muy otra distancia . . .

Conmueve comprobar la timidez en los sentimientos religiosos de Dante hacia Jesucristo . . .

Tasso no conoce esa timidez . . .

Sorprende que la Virgen, precisamente símbolo y clave de la Contrarreforma contra la Reforma, no dé lugar en el poema de Tasso a ninguna paráfrasis y que no sea para el poeta algo profundamente sentido y vivido, mientras que Dante no se cansa de alabar a la Reina del Cielo . . .

El Arcángel San Gabirel se le presenta lleno de misterio. Par. XXXII, 94-5. Para Tasso son los angeles « gl'ignudi spiriti », XVIII. 93, de los cuadros renacentistas . . .

Esta vivencia íntima de la Iglesias y del culto es algo completamente ajeno a Tasso. Para él el culto es rito externo, tan externo que hace que el renegado Ismeno no encuentre en el rito mahometano ninguna diferencia esencial con el cristiano y que los confunda sin más: II, 2. . . .

Lo que en Dante tiene la religiosidad de fuerza creadora y en Tasso de algo blando y sin medula, puede ser explicado con toda seguridad por las circunstancias de la época y la especial psicología de los dos poetas.

. . . Pues si Dante es poeta lírico en la DC también, y mucho más, es con razón poeta lírico Tasso en su poema. Sólo que su lirismo se nos revela únicamente en aquellos pasajes de su obras en que, diciendolo con palabras de De Sanctis, es un tejido de tiernas y dulces ilusiones, a saber, en los pasajes eróticos de tono melancólico. En ellos campea un lánguido « non so che » que nada tiene de épico, y Tasso se nos presenta como el lírico sentimental y pastoral autor de Aminta y Torrismondo. Hay en él mucho más lirismo de lo que, según la opinión de severos formalistas, pudiera admitirse en su poema. Sólo el sentimiento religioso, que es en él un sentimiento enfermizo de tensión y angustia, no puede convertirse en sus manos en auténtica poesía, de la misma manera que se le hacen poesía sus sentimientos eróticos y melancólicos, mientras que, en Dante, su grave y genuina religiosidad misma se hace poesía.

La comparación de Tasso con Dante, después de estas calas onomatológicas y estilísticas, puede darnos una idea de la esencia del estilo barroco en contraste con el de la Alta Edad Media gótica, reflejados uno y otro en dos señores representantes de la poesía épico-religiosa y de su lenguaje conceptual, el uno más cerca, el otro más lejos del misterio cristiano, aunque los dos instantan sobre sus intereses espirituales. Hay que hacer una restricción todavía: que esta actitud de melancólica angustia es típica sólo de la situación en Italia, donde el hedonismo censurado por la Contrarreforma vive a la desesperada. En otros países la angustia, el erotismo y una indiferencia espiritual disimulada no son las voces más audibles del barroco.

*Il « tormentoso sentire » nella poesia tassesca è il tema svolto da N. Favilli in una nota critica (cfr. Ann. 1962-'64 del Liceo-Ginnasio « Lorenzo Costa » di La Spezia, pp. 19-23) dedicata al T., « naturalmente portato a comporre le sue pene nel poema degli indimenticabili sospiri, dei « non so che », dei personaggi che, come il loro autore, vivono un sogno irrealizzabile e soffrono, colti nel loro stato d'animo di ardente attesa e strazio irreparabile ». E l'A. promette altro saggio, più ampio, sul rapporto *Fede e amore nella « Gerus. lib. ».**

Su Bernardo e Torquato, cfr., *passim*, il recente volume di Luciano Nicastro, *Con Francesco Flora* (Milano, U. Mursia, 1964), per i noti apporti anche tassiani del compianto illustre critico.

Cit. recens. di M. Turchi sulla silloge delle *Opere del T.*, a cura di B. Maier (Milano, Rizzoli, 1963, I), in *Letteratura* (Roma), 1964, pp. 280-'82. Per questo e per i voll. II, III, cfr. *Studi Tassiani*,

XIV, XV, *passim* (bibl.), oltre la recens. di B. T. Sozzi, XIII, a pp. 157-'59, e nella presente rassegna cfr. n. 9 (*Il rogo amoroso, La Genealogia della Serenissima Casa Gonzaga*); n. 10 (*Il Mondo creato, Le lagrime della Beata Vergine e Le lagrime di Cristo*); n. 11 (dieci *Dialoghi*).

Cit. altresì recens. a *Nuovi studi sul Tasso*, di B. T. Sozzi. (Bergamo, 1963, —8°, pp. 208) in *Libri e riviste d'Italia* (Roma), 1964, I (genn.), in *L'Approdo* (Firenze, 20 genn. 1964), di L. Caretti, in *Studium* (Roma), ott. 1964, di L. Peirone.

Il vol. di G. Regonese, Dal « *Gierusalemme* » al « *Mondo creato* » (2ª ediz., Palermo, Manfredi, 1963, pp. 297) è stato recensito criticamente da S. Orilia, in *Rass. di cultura e vita scolastica* (Roma), del 30 aprile 1964; da A. Piromalli, in *Nuova Antologia*, maggio 1964, e da M. Petrini, in *Belfagor*, del 31 luglio 1964. E cfr. anche la *rassegna tassiana*, g. cit., di G. Da Pozzo, pp. 503-507.

Ovviamente su entrambe le sillogi, cfr. *Studi Tassiani*, XIV, XV, (1964-'65). *passim* (bibliografia) e per il vol. del Ragonese la recens. critica di S. Orilia, in *Studi Tassiani*, XIV-XV, pp. 115-117.

2. — Dalle trattazioni generali alla *biografia*, iniziando con le pagine dedicate da E. Bonora *all'altro Tasso*, e cioè a Bernardo, nel cap. IV (2) e nel cap. X (3), per l'*Amadigi*, in *Critica e letteratura del Cinquecento* (Torino, Giappicchelli, 1964).

Il che premesso, una biografia di Torquato, presentata al popolo, si legge nella rubrica *Gli uomini che onorano l'Italia nei secoli* (Tasso) a cura di Emilio Radius (cfr. *La Domenica del Corriere* (Milano), 29 nov. 1964, pp. 29-36).

Intorno ai soggiorni del Poeta, cit. specificatamente gli artt. di Gius. De Simone su *T. Tasso e i Benedettini di Cava dei Tirreni* (cfr. *L'Osservatore Romano*, 29 aprile 1964, p. 3) e di R. M., *L'amore del Tasso per la Badia di Cava* (cfr. *Il Mattino* (Napoli), 18 nov. 1964) evocata nel c. III, 4 della *Gerus. conq.*

Del soggiorno del Tasso in Pavia (1566) e, in occasione di quella permanenza non breve, della probabile sua visita a Milano (secondo la congettura esposta dal Solerti in *La Perseveranza*, (15 aprile 1892), che può essere avvalorata da una lettera del Poeta ad Ercole de' Contrari (1572), si legge nell'art. di A. Tortoreto, *Anche il Tasso ammirò Milano e il suo Duomo*, in *L'Eco di Bergamo*, 13 ottobre 1964, p. 3.

L'infermità del Tasso è, ancora una volta, evocata da Mario dell'Arco in *Follia di Torquato* (cfr. *Il Giornale d'Italia*, 10 sett. 1964, e altrove), e può interessare la notizia che, ai 14 di luglio, in Ferrara, è stata aperta al pubblico la cella, identificata dopo molte ricerche e ripristinata, dove il Poeta stette durante sette anni (dall'11 marzo 1579 alla fine del luglio 1586). E proprio dopo l'uscita dall'Ospedale il T. ebbe sapienti cure dal medico Gianbattista Cavallara di Piubega alla Corte dei Gonzaga in Mantova: del che discorre brevemente C. Accini in *La Gazzetta di Mantova*, 3 sett. 1964, cit. il son. *Quell'alato destrier...* dettato dal Poeta con animo grato.

Cit., per addizione, l'op. di N. Quartieri, *Torquato Tasso a Castelvetro* (Modena, 1944, —8°, pp. 14), registrato nel Boll. 25 (sett. 1964) della Libreria A. Gollini di Imola.

Infine, la prima tomba tassiana in S. Onofrio è evocata da Mario dell'Arco (cfr. *Tasso e Stendhal, incontro romano*, in *Il Giornale d'Italia*, 23 dicembre 1964):

*Torquati Tassi / ossa hic iacent / ne nescius esses hospes / fratres huius ecclesiae posuere / MDXCV.*

E si pensa alle estreme parole di Torquato: « Se non fosse la morte, non vi sarebbe al mondo nulla di più misero dell'uomo...

3. — Dell'edizione del *Rinaldo*, in *Opere*, a cura di B. Maier, (e cfr. *Studi Tassiani*, XIV, p. 49), esemplata sull'*editio princeps* (Venezia, 1562), si discorre in *La Rassegna d. letter. ital.*, 1964, pp. 169-170 (Claudio Varese). E' rilevata « la correzione degli errori e dei refusi e di qualche arbitrio dello stampatore; in attesa dell'edizione critica del Bozzetti ». —

4. — Fortunatamente, la *Gerus. lib. vive*, in una con l'*Orl. Fur.*, una sua ancor preziosa vita scolastica, e ne attestano edizioni recenti, o approntate o in corso di pubblicazione.

Cit., cioè: *Gerus. lib.* Antologia con pagine di critica. A cura di G. Dolci e G. Cantamessa (Bologna, Editrice Ponte Nuovo), nella *Collana di Classici Italiani*, che accoglie appunto anche una analoga edizione del *Furioso*.

Alla copiosa scelta di passi tratti da vari canti è aggiunto un sommario di ciascun canto, e la saggistica appare tradizionale e recente.

Ovviamente, nella recente serie mondadoriana dei *Quattro capolavori*, accanto all'*Orlando Furioso*, al *Don Chisciotte* e ai *Promessi Sposi* occupa onorevole luogo la *Gerus. lib.*, annotata e illustrata (32 ill.) da G. Batt. Piazzetta (pp. 568, a due colori, formato 17 xx 25).

Nel mondo dell'antiquariato è riapparsa l'edizione (cit. dal Serassi e presente nella *Raccolta Tassiana* di Bergamo [n. 238 del *Catalogo*] di Bassano, Remondini, 1685 (?), — 32°, pp. 672, rileg.: — *Il Goffredo* ovvero *Gierusalemme liberata*. Et con gli *Argomenti* del Signor Horatio Ariosti. Aggiunti di nuovo i *Cinque Canti* di Camillo Camilli. — Cfr. *Libri Antichi*, Catalogo di Renzo Rizzi, in Milano, Boll. 25, n. 418.

*Ibidem* (n. 417) è cit. la versione latina di Baldassare Frambaglia: *Godefreidos seu Jerusalem liberatae Torquati Tassi* (Taurini, Soffietti, 1786, voll. 2); laddove quella napoletana di Gabriele Fasano appare in *Libri di ieri* (Firenze), n. 98 *Juvenalis*, art. 149, edita in Napoli, Raillardo, 1689, in folio, 10 cc. nn. 412 pp., antiporta e 20 tavv. incise in rame a piena pagina, Pergamena antica e di rilevante prezzo (L. 75.000), nonostante « lievi segni di tarlo ».

5. — Alla menzione bibliografica dei *saggi critici sulla « Gerus. lib. »* dà onorevole principio la monografia, g. cit., e qui pubbl. (pp. 6-35), di Fredi Chiappelli — *Struttura inventiva e struttura espressiva della « Liberata »* — vittoriosa nell'aggiudicazione del *Premio 1964* conferito dal *Centro di Studi Tassiani* in Bergamo (10 aprile 1965). Veridicamente, « forma ultima e definitiva di un pluriennale assiduo e impegnato esercizio critico sul Tasso, testimoniato da un'abbondante serie di precedenti contributi », l'op. del Chiappelli, in dieci capitoli (\*), è « lavoro eccellente che analizza una esperta esplorazione analitica e la rielabora... sorreggendosi sul filo di un costante quanto arduo equilibrio tra referto tecnico e calorosa interpretazione; tra strutturalmente articolata enunciazione critica ed esemplificazione essenziale, cioè sobria al tempo stesso e decorosa ».

Sono apprezzamenti della « motivazione » del *Premio*, acutamente illustrati nell'analisi del nostro B. T. Sozzi all'atto del conferimento, e si assommano nel riconoscere all'op. « una forma personale e attualissima di critica stilistica, in cui sondaggio psicolo-

(\*) 1. Il principio del centro soggettivo d'ispirazione. — 2. Il momento inventivo della « Liberata ». — 3. La struttura inventiva. — 4. Struttura inventiva e struttura espressiva. — 5. La struttura espressiva; l'elemento letterario. — 6. La struttura espressiva: lessico. — 7. La struttura espressiva: sintassi. — 8. La struttura espressiva: metro e tono. — 9. L'appropriazione del fondo culturale. — 10. Conclusioni.

gico, consapevolezza storico-linguistica, esperienza tecnico-letteraria e sensibilità estetica si alleano e si armonizzano ».

Il *Quinto Centenario del Poema del Tasso* è evocato, anche nel quadro del viaggio di Paolo VI in Terrasanta (3), in artt. di Gino Cuchetti (cfr. *L'Osservatore Romano*, 10 aprile 1964, e *L'Eco di Bergamo*, 10 maggio); dacchè « la *Gerus.*, appena abbozzata dal T. tra il 1559 e il '60, a Venezia, sarà più tardi ragione di tutte le sue cure e tribolazioni creative, proprio tra il 1564 e il '65 », anche se del compimento si legge annuncio soltanto nella lettera del 6 aprile 1575 al Cardinale Giovanni Albano: « *Sappia dunque Vostra Signoria Illustrissima che, dopo una fastidiosa quartana, sono ora, per la Dio grazia, assai sano, e dopo lunghe vigilie ho condotto finalmente a fine il poema di Goffredo* ».

Il che premesso, si deve particolare menzione del saggio critico *La « Gerus. lib. » e il poema del secondo Cinquecento*, di Roberto Agnes (cfr. *Lettere italiane*, XVI, (1964), 2, pp. 117-143), che si ricollega al saggio di Ezio Raimondi (*Un episodio del « Gierusalemme »*) (cfr. *Lettere italiane*, XIV, (1962), 1, pp. 59-70), sulla presenza dei primi « maestri del Tasso »: il padre Bernardo (*Amadigi*), il Catanèo (*Amor di Marfisa*), il Trissino (*Italia liberata*). E il discorso si allarga alla *Gerus. lib.*, anche per l'*Avarchide* dell'Alamanni e soprattutto per l'*Amadigi* di Bernardo Tasso, del quale « alcune delle più tipiche tendenze stilistiche e tematiche, portate a maturità e redente in poesia, ricompariranno appunto nel capolavoro ». E sono qui minutamente analizzate (pp. 127-143); con la conclusione che « l'*Amadigi* si inserisce esattamente nella civiltà letteraria cui appartiene, in quell'« autunno del Rinascimento », del quale il T. ci darà con la *Gerus.* la più alta realizzazione ».

Un'appassionata difesa della *Gerus* si rilegge in *Il Tasso o della vana gloria* (1722), di Pier Iacopo Martelli (in *Scritti critici e satirici* a cura di H. S. Noce (Bari, Laterza, 1963), e cfr. recens. di A. Franceschetti, in *Lettere italiane*, 1964, pp. 221-'23); e così si dica del saggio di Giov. Gronda su *L'opera critica di Antonio Conti* (cfr. *Giorn. st. d. lett. ital.* LXXXI, (1964), vol. CXLI, pp. 22 sgg.), che, contro le accuse del Gravina, presenta il T. della *Gerus. lib.* epico, regolare, virgiliano.

---

(3) Interessano i nostri studi anche gli scritti di occasione di A. VANDAGNOTTI, *La Messa dei Crociati* e *La nostalgia della Terrasanta* nella parola dei poeti salmisti, pubbl. in *Il Nostro Tempo* (Torino), 5 e 9 gennaio 1964.

Per alcune appropriate esemplificazioni dalla *Gerus.*, cfr. *Il Tasso poeta dell'immagine*, di Carlo Gentile, (in *Realtà politica*, (Roma), 14 nov. 1964).

Cit. altresì il saggio di Beatrice Corrigan, *Tasso's Erminia in The Italian Theatre of Seicento* (tra il 1601 e il 1693), pubbl. in *Renaissance Drama*, VII, (1964), pp. 127-150.

Del commento della *Gerus. lib.* del compianto Luigi Russo (Milano, 1940) e dei suoi saggi tasseschi (4), a suo tempo qui recensiti, discorre nuovamente R. Scrivano in *Belfagor* (XVI, 1961, 6); e recentemente si è rist., in *Introduzione ai Poeti*, (Firenze, Sansoni, 1964, *Nuova Biblioteca del Leonardo*, già ed. Roma, Tumminelli, 1946), il saggio di Attilio Momigliano, *I motivi del poema del Tasso*, nel quale la poesia del T. « insieme eroica e indefinita » è vista « nel confluire delle note alte e delle note abbandonate » (5).

Sugli scritti tassiani di Ruggiero M. Ruggieri, ripetutamente citati in questa rassegna (6) e inclusi in *Saggi di linguistica italiana e italo-romanza*, (Firenze, Olschki, 1962), cfr. recens. di Luciana Pietrosi, in *Italica*, XL, (1964), 2, pp. 201-202.

Da ultimo, cit. la pubbl. in *Il Convivio letterario* (Milano), 15 ottobre 1963, del saggio di Francesco Babudri, *La « Gerus. lib. » nei canti del popolo istriano* (7), insieme con un cenno biografico dell'A., benemerito studioso della Venezia Giulia e delle Puglie, recentemente scomparso.

---

(4) Cfr.: T. TASSO, *La « Gerus. Lib. »* col commento di L. Russo (Milano, 1940), e dello stesso critico « *Il linguaggio poetico della " Gerus "* », in *Belfagor*, VIII, (1953), 5, pp. 497-517; *Sul carattere storico della « Gerus »*, in *Belfagor*, VIII, (1953), p. pp. 618-645, e IX, (1954), 1, pp. 1-20. Cfr. *Studi Tassiani*. IV, (1954), p. 61, e V, (1955) p. 181.

(5) Cfr. *Studi Tassiani*, II, (1952), p. 75 [n. 84] e *Rassegna Tassiana*, di CARLO CORDIE?, in *Giorn. stor. d. letter. ital.*, 1950, p. 449.

(6) Cioè: *Aspetti linguistici della polemica tassesca. - Latinismi, forme etimologiche e forme significanti nella « Gerus. Lib »*. - *Presecentismo tassesco*. Sul quale ultimo arg. cfr. anche Guss DONALD L., *Donne's Conceit and Petrarchan Wit* (PMLA, LXXVIII (Sept., 1963), 308-320: Serafino Aquilano, Torquato Tasso e il Guarino.

(7) Sull'arg., cfr. *Studi Tassiani*. X, (1960), pp. 105-106.



6. — Dice il Tasso, scrivendo ad Angelo Grillo, benedettino, (cfr. lett. n. 1064, ed. Guasti), di una « menzione particolare » per Urbano II (il pontefice della Prima Crociata) e per il Monastero de la Cava (Cava dei Tirreni), « ove egli si tornò monaco ». E si legge nel c. III, 4 della *Gerus. conq.* :

Non lunge in prezioso aureo contesto,  
 Di color vario e figure,  
 Si scorge in umil Cava un vecchio onesto  
 Fuggir il mondo e sue fallaci cure,  
 E le nubi toccar quel monte e questo  
 E cader l'ombre nelle valli oscure;  
 E il sacro albergo in solitari e cupi  
 Luoghi celarsi...

Se ne discorre negli artt. g. cit. (n. 2) di Gius. De Simone (con aggiunta 1 ill. di Cava dei Tirreni in un'antica stampa del secolo XVII) e di R. M., rispettivamente in *L'Osservatore Romano* (29 aprile 1964) e in *Il mattino* (Napoli), 8 nov. 1964.

Cfr., altresì, P. Guillaume, *Essai historique sur l'Abbaye de Cava* (1877), p. 314 sgg. —

7. — L'ediz. recente dell'*Aminta*, a cura di B. Maier, (in vol. I delle *Opere*), di *Amore fugitivo e Intermedi* è segnalata anche in *Il Tempo* (Roma), 23 marzo 1964, per i testi criticamente annotati, i fitti riferimenti e rinvii alle fonti poetiche e culturali del Tasso. Il testo adottato è quello del Sozzi.

8. — Sull'edizione del *Torrismondo*, a cura di B. Maier, (in vol. II delle *Opere*, pp. 723-871), esemplata su quella di B. T. Sozzi, (in *Opere* di T. T., UTET, 1956, II, pp. 273-434), cfr. recens. di c(laudio) v(arese) in *La Rassegna d. letter. ital.*, 1964, p. 170.

Anche nella silloge di B. Maier (IV, pp. 325-327) si legge il *Rogo amoroso*, « piccolo poema pastorale », o *Il rogo di Corinna*, (1588), con annotazioni.

Premesso che « sotto il nome di Corinna è adombrata la donna amata da don Fabio Orsini, e che Aminta è l'Orsini e Tirsi è il medesimo poeta », segue il testo esemplato sull'edizione, a cura di B. T. Sozzi, in *Opere* (Torino, 1956, II, pp. 433-'69), non essendo ancora nota al M. l'ediz. critica a cura di Franco Gavazzeni (cfr. *Studi Tassiani*, XI, (1961), pp. 49-103), alla quale il M. rinvia lo studioso per l'apparato delle varianti (cfr. *nota ai testi*, p. 923).

9. — Anche sulle *Rime* tassiane, edite da B. Maier, (nei voll. II e III delle *Opere*), cfr. la recens. sopra cit., oltre la nostra rassegna (in *Studi Tassiani*, XIV-XV, *passim*).

Il che premesso, appare un interessante manipolo di liriche del Nostro, con traduzione in lingua boema, a cura del benemerito italianista Jan Vladislav, in *Italska Renesanóni lyrical* (Mladà Fronta Nase Voysko Smena, 1964), pp. 169-191.

La traduzione (40 componimenti) è in verso, corredata da una preziosa nota, a pp. 221-223.

Dal prezioso *Catalogo* di R. Rizzi (*Libri antichi*, Milano, n. 25): Un'edizione originale; Torquato Tasso, *Cinquanta madrigali inediti alla granduchessa Bianca Cappello nei Medici* (a cura di Gargano Gargani), Firenze, Ricci, 1871, —8°, pp. (4) + 60. con alcune figure intercalate nel testo ma non appartenenti all'edizione.

Su *Torquato Tasso e le « Rime amorose »*, di Antonio Giuliani, si legge in *Il Meglio* (Foggia), 1964, 1, pp. 17-21.

La *Genealogia della Serenissima Casa Gonzaga* in 118 ottave, esemplata sull'editio princeps, a cura di M. A. Foppa, (in *Opere non più stampate del sig. Torquato Tasso* (Roma, 1666), pp. 1-41, e già edita dal Solerti in *Opere minori in versi di T. Tasso* (Bologna, 1891), I, pp. 381-423, appare nella silloge di B. Maier (IV, pp. 359-407), copiosamente annotata.

10. — Il *Mondo creato*, sacro poema, in *Sette Giornate*, si legge nel vol. IV (pp. 7-323) delle *Opere*, a cura di B. Maier, esemplata essenzialmente sulla nota edizione critica del Petrocchi (Firenze, 1951), e tenuta presente, « per certi particolari problemi di lezione », la recens. del nostro B. T. Sozzi (cfr. *Belfagor*, VI, 1951, pp. 355-'62).

Nello stesso vol. appaiono i due poemetti « lagrimosi », e cioè le *Lagrima della Beata Vergine* (pp. 409-418) e le *Lagrima di Cristo* (pp. 419-424), di sull'edizione delle *Stanze per Le lagrima della Beata Vergine*, etc. (Roma, 1593), dalla quale è riferita la seguente interessante notizia:

« Ha dato occasione al signor Torquato Tasso di comporre queste prime 25 ottave un'immagine di nostra Donna in pittura, che dall'ill.mo e rever.mo signor Cinzio Aldobrandini viene con molta riverenza tenuta nella sua propria camera; la quale, come che sia per tutt'altro di maniera esquisita, onde convien ch'opra fosse di dotto ed esperto artefice, è per ciò particolarmente miracolosa; chè, essend'ella figurata con le palme e co 'l ciglio in atto di devota contemplazione, mostra avere quei suoi santi occhi sì vivamente *pregni di pianto*, e tiene

quelle guance sue benedette rigate di *tanto vere lagrime*, che, l'altrui vista ingannando, invita a rasciugargliele ogni pia mano.

Le *venti seconde* poi sono derivate dalle prime, come i concetti (là dove sia fertilità d'ingegno) germogliano l'uno dall'altro. Queste e quelle sono tanto leggiadre, quanto religiose.

E dei poemi e poemetti religiosi del Tasso (per l'importante edizione critica del *Monte Oliveto*, a cura di A. M. Lagomarzini, cfr. *Studi Tassiani*, XIII, (1963), pp. 5-67) ecco l'equa valutazione del Maier (cfr. *Introduzione alle Opere*, vol. I, pp. 62-63):

« I diversi poemi e poemetti religiosi del Tasso non hanno uno stesso valore: infatti, mentre il *Monte Oliveto*, le *Lagrime di Maria Vergine* e le *Lagrime di Cristo* rispondono a delle finalità meramente occasionali e non evadono da una magniloquenza predicatoria o « sacra » d'impronta prebarocca (e gli ultimi due appartengono a una certa letteratura « lagrimosa » dell'epoca codificatasi in un « genere » autonomo (già trattato dal Tansillo e da Erasmo da Valvasone), il *Mondo creato*, sorta di epopea della creazione in versi sciolti, risolta in una minuziosa « enciclopedica » rappresentazione delle cose e degli aspetti della realtà, in cui si alternano richiami biblici, digressioni scientifiche e teologiche, echi lucreziani e danteschi svela una certa animazione lirica in alcuni riflessi autobiografici e nella finale invocazione a Dio del mondo « stanco e veglio » al termine « de' secoli », d'implicita polivalenza simbolica, in quanto vi traspare il mesto desiderio di conforto e di pace del poeta precocemente invecchiato... ».

11. — Dieci *Dialoghi* del Tasso si leggono nella cit. silloge a cura di B. Maier (IV, pp. 425-922), ovvero *de la cortesia*; *Il Forestiero Napolitano* ovvero *de la gelosia*; *Il Nifo* ovvero *de la pietà*; *il Nifo* ovvero *del piacere*; *Il Messaggiero*; *Il Padre di famiglia*; *De la dignità*; *Il Gonzaga secondo* ovvero *del giuoco*; *Dialogo*. « Nel quale ultimo con l'occasione di una repulsa, che ad un cavaliere da una gentildonna era stata data nel ballo, si discorre del debito del cavaliere amante e de la gentildonna amata, etc. ».

Il testo è essenzialmente esemplato sulla nota edizione critica di Ezio Raimondi (Firenze, 1958) per « i testi definitivi » contenuti nel secondo volume (tomi I e II).

Su i *Dialoghi*, cfr., dello stesso M., vol. I, pp. 64-65 dell'*introduzione* alla silloge: « Oltre all'impegno discettante, si avverte nei *Dialoghi* la presenza di numerose linee autobiografiche (nel *Padre di famiglia*, p. es., ove ricompare la vena idillica di questo eterno, irrequieto pellegrino, sempre desideroso dei puri affetti familiari e domestici); ed è soprattutto da notare la lucida pacatezza ed insieme la musicale, cantante bellezza dello stile, che rendono i

migliori dialoghi — espressione ulteriore degli stati d'animo, delle aspirazioni e delle pene del Tasso — delle vere e proprie liriche (o poemetti) in prosa ».

Frattanto nell'antiquariato appare *Il Forno, ovvero de la nobiltà*. Dialogo di M. Torquato Tasso. Nuovamente posto in luce, e con diligenza corretto: Vicenza. Perin Libraro e Giorgio Greco, 1581, in —16° (antico in —8°). Carte (4) + 49. Marca tipografica e piccola cornice sul frontespizio. Rilegatura piena pergamena. Prezzo L. 25.000. — Così si legge nell'apprezzato Boll. n. 25 di *Libri Antichi* (Renzo Rizzi, Milano).

12. — Sulle *Lettere*, (in attesa che una scelta dell'epistolario tassiano appaia nell'ultimo volume della silloge del Maier), cit. la rist. dell'art. di A. Tortoreto, *Lettere del Tasso* (cfr. *L'Eco di Bergamo*, 24 marzo 1964), sulla corrispondenza del Poeta con gli ecclesiastici. Anche interessa l'art. di Ettore Sornaga (cfr. *L'Eco di Bergamo*, 28 febbraio 1964), nel quale si chiarisce che la Vittoria Colonna destinataria di una lettera del Tasso dodicenne (1556), inserita nell'edizione Guasti, non è quella universalmente nota, bensì un'altra Vittoria Colonna proveniente dal ramo che aveva i suoi feudi nell'Italia meridionale. Nel 1556, Vittoria Colonna poetessa era morta da nove anni. E nell'art. si discorre altresì di non poche lettere di Bernardo Tasso che si inserirono nella corrispondenza fra Michelangelo e Vittoria Colonna, la quale espresse più volte la sua ammirazione per le composizioni di Bernardo, incoraggiandolo ed aiutandolo, e ricevendone dedicazone di egloghe e di odi.

13. — Una molto importante acquisizione è derivata, recentemente, dal testo critico che Luigi Poma, già benemerito dei nostri studi (8), ha approntato dei tassiani *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, in *Scrittori d'Italia* (Bari, Laterza, 1964, —16°, pagine 360), con autorevole presentazione di Gianfranco Folena.

Specificatamente, l'edizione comprende i *Discorsi dell'arte poetica* (Discorsi I, II, III) e i *Discorsi del poema eroico* (Dedica, libri I, II, III, IV, V, VI) ed è corredata di un'ampia *nota filologica* dedi-

---

(8) fr. L. POMA, *Un ms. tassiano perduto e ritrovato: il codice Torella*. In *Studi Tassiani*, X, (1960), pp. 11-51. Sul quale saggio, premiato dal *Centro di Studi Tassiani*, cfr. XI, (1961), pp. 133-134.

cata alla *composizione e storia dei « Discorsi »* (pp. 263-270) e, a pp. 271-315, rispettivamente ai *Discorsi dell'arte poetica*, (così per le testimonianze come per la presente edizione), e ai *Discorsi del poema eroico*, analogamente; oltrechè ai criteri grafici e linguistici (pp. 316-328).

Seguono gli *indici* distinti in *tavola di ragguglio* (pp. 331-337), in *indice delle citazioni testuali* (pp. 339-352) e in *indice dei nomi* (pp. 353-369).

« Poma ha studiato con molto scrupolo la tradizione manoscritta e a stampa dei testi, e ha provveduto così ad individuare la lezione più attendibile e quindi a riprodurla con tutti gli accorgimenti filologici e ortografici del caso. E' noto a tutti, o a quasi tutti, che nella giovinezza, e molto probabilmente poco dopo avere stampato il *Rinaldo*, il Tasso elaborò la prima stesura di questi suoi discorsi, in numero di tre e col titolo di *Discorsi dell'arte poetica*, ma che non si risolse mai a pubblicarli, sì che essi videro la luce molto più tardi, addirittura nel 1587, per iniziativa del bergamasco Giovanni Battista Licino (stampatore Giulio Vassalini, Ferrara) sulla scorta dell'originale posseduto da Scipione Gonzaga. Se dunque i *Discorsi dell'arte poetica* appartengono alla giovinezza, e fissano alcuni aspetti della poetica tassiana proprio nel momento in cui il Tasso riprese la composizione della *Gerusalemme liberata*, i *Discorsi del poema eroico*, in numero di sei, rappresentano invece una tarda rielaborazione del giovanile trattato. Intrapresi, infatti, dopo la liberazione di S. Anna e dopo l'apparizione dell'edizione dei *Discorsi dell'arte poetica*, di cui il Tasso ebbe a lamentarsi, questi maturi *Discorsi*, venuti alla luce nel 1594 per le cure di Francesco Polverino (stampatore Stigliola, Napoli), possono illuminare nuovi aspetti della poetica tassiana nel tempo della trasformazione del poema, ovvero della stesura della *Conquistata*. E' dunque agevole vedere che questo volume, curato da Poma, contiene i termini estremi, punto di partenza e punto di arrivo, della teorizzazione tassiana intorno al poema epico.

Poma non s'è limitato a pubblicare i testi con grande accuratezza filologica, eliminando molti errori e ristabilendo ovunque una lezione sicura e ben documentata, ma ha anche fornito il volume di alcuni strumenti di lavoro preziosissimi. Prima di tutto s'impone l'indice delle citazioni testuali, in cui il giovane tassista ha compiuto la bella impresa di identificare tutte le fonti (classiche, medievali e moderne; filosofiche e poetiche) delle citazioni che si trovano nei *Discorsi* del Tasso. Questo indice costituisce, dunque, il primo e indispensabile fondamento per quel commento, concettuale e storico, dei *Discorsi* che ancora manca. Utilissima poi la « tavola di ragguglio » in cui, con grande pazienza, Poma ha fornito gli elementi per reperire le parti comuni alle due redazioni dei *Discorsi*, agevolando in tal modo un loro immediato quanto puntuale confronto ravvicinato. Ricchissimo, infine, l'indice dei nomi, che è poi anche un indice accuratissimo degli autori e delle opere citati o appena accennati nei *Discorsi...* ». (L. Caretti, *Le « tavole della poetica tassiana »*, in *L'approdo letterario*. n. 27, n. s., anno X (luglio-sett., 1904), pp. 110-111).

Per altre recensioni, o annunci, cfr. in *Gazzetta del Mezzogiorno* (Bari), 10 giugno 1964; in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, (Roma), luglio 1964; *Tasso bifronte*, di Adriano Seroni (in *Paese-Sera*, Roma, 31 luglio 1964); *Palchetto dei Classici*, di Giov. Grazzini (in *Corr. d. Sera*, 15 nov. 1964); in *Nuova Antologia*, 1964, pp. 537-539), recens. di Gino Raya, e, dello stesso, *Un Tasso critico*, etc., (*Telestari*, Palermo, 1 dic. 1964) e in *Narrativa* (Roma, 1964, pp. 179-180), etc. Recentemente dell'edizione laterziana hanno discusso, con ampie disamine critiche, sostanzialmente favorevoli, Giov. Da Pozzo, in *Giorn. stor. d. lett. ital.*, 1965, pp. 34-51 del fasc. 437, e altrettanto il nostro B. T. Sozzi, in *Studi Tassiani*, XIV-XV, pagine 107-110.

14. — Di un ignoto poema cavalleresco di imitazione tassiana si legge nel prezioso Bollettino di *Libri e documenti manoscritti* pubbl. (giugno 1964) dalla Libreria Antiquaria Renzo Rizzi, di Milano. E' un codicetto del Seicento, con correzioni, aggiunte, cancellature e diversi cartigli incollati, autografo e inedito.

« Cartaceo in —4° (cm. 28,5 x 20,5). Carte: 166 (ma effettivamente 141 per la mancanza delle seguenti: 1-16, 67-67, 94, 162-163 e per la ripetizione delle seguenti: 32, 107, 125, 120, 122-129, 155-160) + (1 bianca). Scrittura corsiva. Broché. Leggere macchie d'acqua.

Il Poema consta di 15 Canti, ma presenta le seguenti lacune: manca tutto il I Canto, le ottave 1-17 del II, le ottave 31-37 del VI, l'ottava 63 del VII e le ottave 39-49 del XV. In complesso rimangono 288 ottave + 13 con gli argomenti all'inizio di ogni Canto.

Il Poema, a differenza dei molti altri imitanti la *Gerusalemme*, che di solito ripetono gli argomenti tassiani, tratta un fatto *post eventum*, ed in ciò sembrerebbe unico.

*Argomento*: Il re d'Egitto raccoglie il suo esercito dando ad Araspe il comando e si avvia alla riconquista di Gerusalemme.

Goffredo s'accinge a riparare le mura ed invia Tancredi e Vafrino a chiedere soccorsi..

Mentre fa erigere due torri al confine, scopre l'*imago di Maria ascosa*.

« *Machina tradimenti una pagana / di render la citade ad un suo amante / Barino è il traditore, ma l'opra è vana / Armida passa al chiostro... costringe Alcino a diventar errante* » e viene tratto in inganno da Ismene. Al suo posto viene eletto comandante il Duce Chito, mentre si cerca di liberare il « Prencce Alcino ». L'impresa va a buon fine ed Ismene si uccide.

S'accende la battaglia e Tarsite si batte con Daliso, che muore. Intanto tornano i messaggeri dall'Armenia, ai quali il re ha negato il soccorso. Al fine giungono al campo di Goffredo gli oratori egizi per chiedere la pace.

Già il Belloni osservava che « la flora poetica del Seicento conta tra le molte piante un centinaio di imitazioni ». a proposito de *Gli epigoni della « Gerus. liberata »* (Padova, 1893).

Tuttavia, il poemetto ora descritto non appare ivi citato, nè in altre rassegne.

E, sempre in materia di imitazione secentesca della *Liberata* cit. l'art., riassuntivo, di A. Tortoreto, (cfr. *L'Eco di Bergamo*, 21 dicembre 1964, p. 3) sul poema *Lodi riedificata*, di Filiberto Villani, dallo stesso già particolarmente esaminato (9). Così come è utile (a titolo di addizione), in argomento di presecentismo, la menzione del saggio di Donald Guss, g. cit. al n. 5 (nota 6) della presente rassegna. E allo stesso paragrafo è cit. il saggio di B. Corrigan, *Tasso's Erminia in The Italian Theatre of Seicento*.

Dal Seicento al Settecento.

« ... quanto avrei caro di leggere il Tasso milanese o quell'altre cose del Balestrieri... ». Così scriveva Giuseppe Baretto all'amico milanese Francesco Carcano, nel novembre del 1777. E fu accontentato, nè lesinò elogi (anche soverchi!) al noto « travestimento » dialettale della *Liberata*, e se ne legge, utilmente nell'art. *Baretto e il Tasso*, di Dora Coggiola (cfr. *L'Eco di Bergamo*, 21 gennaio 1964).

Tasso e Leopardi. Così nella sottile analisi di Giovanni Getto: « *D'in su la vetta della torre antica* », (cfr. *Lettere italiane*, XVI, (1964), 2, pp. 154-163): « la novità della " torre antica " che nell'idillio viene a sostituire il « tetto », su cui posava il passero biblico e petrarchesco può, sì, avere la sua sorgente nella realtà del paesaggio recanatese, ma trova pure la sua origine in una pagina della *Gerus. lib.* (VI, 62) ». E molto interessano anche altri rapporti tra il Tasso e il Leopardi in altri scritti, compreso il tema tentato dal L. in un abbozzo sulla solitudine amorosa di Erminia (1818-1819).

Assai preziosi i numerosi riferimenti tassiani nell'op. *Leopardi e il Settecento* (Firenze, Olschki, 1964), testè pubbl. a cura del Centro Nazionale di Studi Leopardiani: pp. 55, 57, 58, 59, 63, 103, 177, 227, 229, 299, 316, 317, 347, 361, 378, 427, 441, 451, 454, 486.

E concludiamo rilevando il tema assegnato nella sessione estiva 1964 di Maturità Classica: « Il Leopardi dinanzi ai sepolcri di Dante e del Tasso », per l'interpretazione del noto passo dello Zibaldone (14 marzo 1827): « *Dei nostri sommi poeti due sono stati sfortunatissimi: Dante e il Tasso...* ».

(9) Cfr. *Studi Tassiani*, IX, (1959). pp. 85-86.

Infine, anche in argomento tassiano interessa, *passim*, il vol. di Ferruccio Ulivi, *Poeti minori dell'Ottocento italiano*, (Milano, Vallardi, 1963, nella Collana *Scala Reale*), e particolarmente «sull'accreditarsi di nuovi personaggi di storia letteraria come, *sopra tutti*, il melanconico e sofferente Tasso». E ne è eloquente testimonianza (aggiungo) la tanto copiosa messe di *Versi e prose ispirati al Tasso*, presentata, anche e soprattutto per il sec. XIX, in questa stessa rassegna da A. Tortoreto e J. G. Fucilla.

15. — Cit., in materia del *Tasso e le letterature straniere*: Hatzfeld, Helmut: *Camôens, manieristische und Tasso's barocke Gestaltung des Nymphen- motifs (Lusiadas, IX, 54-89 und Gerus., XV, 55 - XVI, 58)*. Il saggio comparativo appare in *Portugiesische Forschungen der Görresgesellschaft, I Reihe: Aufsätze zur Portugiesische Kulturgeschichte, II*, (1962-1963), 91-109.

Dello stesso A., cfr. recens. sul saggio di Joyce G. Simpson, *Le Tasse et la littérature e l'art baroque en France* (Paris, Librairie A. G. Nizet, 1962), in *Comparative Literature*, XVI, (Fall, 1964), pp. 367-369. E con l'occasione ricordiamo anche la recens. del nostro B. T. Sozzi in *Studi Tassiani*, XII, (1962), pp. 111-112, come anche la notizia bibliografica pubbl. in questa rassegna, nel volume XIII, (1963), pp. 122-'23.

16. — Su i ritratti del Tasso si è scritto recentemente e ripetutamente, con illustrazione del *Torquatus Tassus Bergomas* (di autore ignoto), del ritratto dipinto da Scipione di Gaeta detto *il Pulzone* e di quello, ritenuto erroneamente del Tasso, dipinto da Alessandro Allori. Così in *Ritratti (falsi e veri) del Tasso* di Pietro Lincoln Cadioli (cfr. *L'Educatore Italiano*, (Milano), 15 aprile 1964, pp. 14-15). E a prò del ritratto che Federico Zuccheri eseguì nel 1594, da dover sostituirsi ormai a quello dell'Allori, (e così è nella « voce » dedicata al T. da U. Bosco, nel vol. XXXIII dell'*Enciclopedia italiana*), che ostinatamente riappare di quando in quando, si legge utilmente nell'art. di Enrico Falqui, pubbl. in *Il Tempo* (Roma), 16 marzo 1964, in *L'Ecò di Bergamo*, 18 marzo, con ill., e in *Studi Tassiani*, XIV-XV, pp. 120-121.

E sull'arg. ancor più importa l'ampia disamina critica di Giovanni Macchia (*I volti del Tasso*, in *Il Mondo* (Roma), 28 gennaio 1964, p. 11, ill.), anch'essa negativa per l'Allori, e con attenta ana-



lisi dei ritratti dipinti dal *Pulzone* e dall'ignoto (*Torquatus Tassus Bergomas*), dei quali l'interesse sta soprattutto nel rappresentare due « momenti » della vita del Tasso (« *C'è un Tasso prima di S. Anna e dopo S. Anna...* »), che essi avvicinano, « e quella vicinanza ne rivela e ne accentua, quasi con stridore, il contrasto ».

Infine della casa natale del Tasso, a Sorrento, già illustrata in questa rassegna (10), si discorre nuovamente (cfr. art. di Etta Comito in *Il Mattino* (Napoli), 6 agosto 1964) a proposito del *Tempio* dedicato al Poeta, e nel quale Riccardo Tramontano ha riunito cimeli tassiani di molto valore, « in una cornice dove tutto, dai quadri alle statue, dalle prime edizioni della *Gerus.* al manoscritto di un sonetto vergato dallo stesso Poeta, dalle scale ai soffitti, dai mobili ai soprammobili, tutto è cinquecentesco ».

Ovviamente, della materia contenuta nel fascicolo doppio (XIV-XV) di *Studi Tassiani*, e che è pertinente anche al 1965, si darà ragguaglio bibliografico appunto nella « rassegna » 1965.

ALESSANDRO TORTORETO

---

(10) Cfr. A. TORTORETO, *Una collezione tassiana nella casa di Torquato Tasso*. In *Studi Tassiani*, IX, (1959)<sub>2</sub>, pp. 94-98.